



LOTTERIA RISERVATA AI POLITICI

**VINCITA
ASSICURATA**

**REGIONE PER REGIONE TUTTI I TRUCCHI
PER MANTENERE I PRIVILEGI. ALLA FACCIA
DEI TAGLI CHE AVEVANO PROMESSO.**

Ex deputati,
ex senatori, ma
soprattutto
ex consiglieri regionali:
la politica è un ottimo
affare, anche quando
non si viene più eletti.
Viaggio tra
i privilegiati del
Palazzo, che ancora
incassano cifre che gli
italiani possono solo
sognare. Anche se
avevano promesso
di darci un taglio.

di Carlo Puca

(hanno collaborato
Francesco Bisozzi,
Antonio Calitri,
Mirella Molinaro,
Gianni Pintus,
Gianluca Roselli)

HO VINTO IL SUPER VITALIZIO

Il tentativo di esorcizzare quei diavoli di (fu) deputati, senatori e consiglieri regionali sta per rivelarsi l'ennesimo atto di pura propaganda.

La proposta di legge del renziano Matteo Richetti, utile per abolire i vitalizi degli eletti e modificare sensibilmente le loro pensioni, è infatti slittata al 20 giugno 2017 per una ragione valutata superiore: la nuova legge elettorale.

Ora il rischio è che della faccenda si riparli soltanto nella prossima legislatura (o dopo ancora, chissà...) a meno che dal Paese non si levi, nel frattempo, una levata di scudi collettiva. Le tre riforme finora prodotte dal Parlamento hanno infatti soltanto indebolito la mala pianta senza debellarla. Quella del 1997 imponeva l'età di 65 anni per incassare il vitalizio (prima non era previsto alcun limite) ma permetteva di scontare 12 mesi per ogni anno di legislatura oltre i primi 5; in

questo modo, quindi, molti hanno potuto cominciare a incassare già a 60 anni d'età.

Nel 2007, invece, è stata ridotta l'entità del vitalizio e imposto un periodo minimo di 4 anni, 6 mesi e un giorno per ottenere l'assegno (Richetti vuole portarlo a 5 anni). Nel 2012, infine, è stato introdotto un metodo basato sul sistema di calcolo contributivo e non più su quello retributivo. Si tratta di una «pensione da parlamentare» (meno vantaggiosa di un vitalizio) che a partire dal 15 agosto 2017 matureranno pure i deputati e i senatori attualmente in carica.

Gli eletti prima del 31 dicembre 2011 (o già cessati dal mandato prima di quella data) sono dunque i più privilegiati tra i privilegiati perché sfuggono all'applicazione integrale del contributivo introdotta nel 2012. Per intenderci: è dal 1996, riforma Dini, che gli italiani «normali» hanno dovuto dire addio al vantaggioso

CLAUDIO BURLANDO	NICOLA MANCINO	ANTONIO BASSOLINO	MASSIMO CACCIARI	NICHI VENDOLA
4.440	3.663	6.993	1.839	5.618
euro al mese	euro al mese	euro al mese	euro al mese	euro al mese
+ 3.095	+ 6.939 euro	+ 2.998 euro	+ 3.044 euro	+ 4.985 euro
come ex parlamentare	come ex parlamentare	come ex parlamentare	come ex parlamentare	come ex parlamentare

sistema retributivo. La Camera (non il Senato, che evita di agire) ha appena imposto un mini-prelievo agli ex deputati di quel tempo. Una goccia nel mare dei circa 2.600 vitalizi in pagamento per cariche elettive alla Camera o al Senato. Il costo stimato da Tito Boeri, presidente dell'Inps? Più o meno 190 milioni di euro all'anno. Portando tali versamenti su valori standard (cioè su base contributiva) la spesa scenderebbe a 118 milioni e si risparmierebbero 760 milioni nei prossimi 10 anni. Ma, appunto, pare conti soltanto la legge elettorale...

Quanto agli ex consiglieri regionali, se possibile la questione è ancora più indecente. Alcune Regioni si ostinano a secretare gli atti, ma il centro studi di «Itinerari Previdenziali» ha scoperto che ogni anno si spendono 150,98 milioni per pagare 3.538 tra vitalizi diretti (116,8 milioni) e indiretti (34,1 milioni, che finiscono nelle tasche dei familiari superstiti). Caso unico al mondo, in tutte le Regioni, e per un lungo periodo storico, i defunti consiglieri hanno infatti potuto lasciare il vitalizio in eredità. Il record appartiene alla Sicilia: 126 assegni a vedove e figli di onorevoli, defunti a volte anche nell'immediato dopoguerra. E anche il resto dello Stivale non scherza, dal Sud (75 vitalizi di reversibilità in Campania e pure in Sardegna) al Centro (nel Lazio sono 80) fino al Nord Italia (61 in Lombardia, 34 in Emilia Romagna, 54 in Friuli, mentre in Trentino-Alto Adige una sessantina di vedove incassano 3-4 mila euro netti al mese ognuna). Né va dimenticato che si contano oltre 200 detentori di doppi e talvolta tripli vitalizi, maturati in Regioni, Parlamento ed Europarlamento (tra i personaggi più noti spiccano Nichi Vendola, Nicola Mancino, Antonio Bassolino, Claudio Burlando e Massimo Cacciari).

Il 10 ottobre 2014 la Conferenza delle Regioni ha approvato un decurtamento dal 6 per cento per vitalizi sotto i 1.500 euro al 15 per cento per gli importi superiori ai 6 mila euro al mese. Però, ad oggi, appena la metà dei governatori ha imposto tagli autentici. Perché? La decisione non era vincolante, quindi ognuno ha fatto come gli pareva. Ed ecco perché, in queste pagine *Panorama* rivela lo stato dell'arte dei vitalizi in ogni singola Regione. Per alzare la tensione in previsione della (insabbiabile) discussione sul «dodo Richetti». Ma anche per dare a Cesare quel che è di Cesare e a Satana ciò che è di Satana. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione che vai, vitalizi che trovi

VALLE D'AOSTA

Niente paura, qui ci sono sempre soldi per tutti

Tra le montagne innevate della Valle d'Aosta, il vitalizio sopravvive. Una proposta legislativa firmata a fine 2016 dall'allora maggioranza formata dagli autonomisti di Union Valdostaine e dal Pd prevede per l'anno in corso e per il 2018 uno stanziamento di 4,4 milioni a favore dell'Istituto dell'assegno vitalizio. Di conseguenza i consiglieri regionali possono dormire sonni tranquilli. Ovviamente in caso di morte la cifra, ridimensionata, spetterà alla vedova. Come in altre parti d'Italia, anche in Val d'Aosta i consiglieri regionali possono farsi liquidare in un'unica soluzione quanto hanno versato per il vitalizio utilizzando un meccanismo simile a quello delle polizze vita a riscatto. In 15 ne hanno approfittato, anche se hanno dovuto sfidare un mare di critiche a causa degli importi milionari. All'ex consigliere e assessore Claudio Lavoyer in Regione dal 1988 al 2013 spetta un assegno di 1 milione 636 mila euro seguito a ruota dai colleghi Gino Agnesod con 1 milione e 202 mila e Franco Vallet con 1 milione 136 mila. L'ex presidente Augusto Rollandin ha diritto a 995 mila euro. Ma per tornare ai vitalizi in Valle d'Aosta sono 96, costano all'erario regionale 3 milioni all'anno, ma l'elenco con nomi e cifre è custodito in gran segreto. A queste cifre bisogna poi aggiungere l'indennità di fine mandato, una sorta di liquidazione, che spetta a ogni consigliere quando lascia il Consiglio regionale: 25 mila euro nel caso se eletto un solo mandato e il doppio per due mandati fino a un massimo di dieci.

150 MILIONI

La spesa sostenuta ogni anno dai Consigli regionali di tutta Italia per il pagamento dei vitalizi.

PIEMONTE

**ANGELO
BURZI
6.079**
euro lordi al mese

PIEMONTE

La festa è finita a partire dal 2014

Nel 2011 la maggioranza presieduta dal leghista Roberto Cota decise di abolire il vitalizio. Il centrodestra travolto dalla vicenda delle firme false non ha potuto vedere l'entrata in vigore della norma, diventata esecutiva con le elezioni del 2014. Da allora austerità è la parola d'ordine del Consiglio regionale che pochi giorni fa ha visto il presidente Mauro Laus varare l'ultimo pacchetto di misure per ridurre le spese. La legge ha imposto l'abolizione del vitalizio colpendo solo i consiglieri in carica, che però hanno potuto ottenere la restituzione dei contributi versati in passato. L'unica eccezione è quella del pentastellato Davide Bono (consigliere di seconda legislatura) che ha rinunciato a incassare oltre 80 mila euro. La legge che ha fatto sparire i vitalizi non è retroattiva e chi ha maturato il diritto fino al 2014 continuerà a incassarlo. I vitalizi corrisposti sono 192. L'importo minimo è di 700 euro mensili versati alla vedova di un consigliere deceduto anni addietro mentre l'assegno più ricco, 7 mila euro, finisce ogni mese nelle tasche di Ugo Cavallera, politico alessandrino di lungo corso che ha esordito in Consiglio regionale con la Dc e ha terminato la carriera nella precedente legislatura come assessore alla Sanità. Non lontano, Angelo Burzi (foto), ex consigliere di Fl.

LIGURIA**C'è chi cumula l'assegno della Provincia**

Sei milioni di euro all'anno per 151 ex consiglieri di cui 31 beneficiari della reversibilità. I casi più eclatanti sono però politico-giudiziari. A ottant'anni passati, l'ex governatore socialista Alberto Teardo incassa un assegno di 3.700 euro. Dovrebbero essere 4.600 ma un quinto della somma gli è stata decurtata perché negli anni Ottanta fu condannato per una storia di mazzette e di appalti pilotati. Poco meno di 1.100 euro (detrazione compresa rispetto agli originari 1.500) per un altro imputato per corruzione, Luigi Grillo, che ha però patteggiato. Il vitalizio più cospicuo (6.525 euro) lo incassa Giuseppe Merlo: vent'anni in Aula sotto le insegne dei socialdemocratici e una indagine per i corsi di formazione fantasma poi archiviata. A seguire Fabio Morchio che stacca di ben 2 mila euro (6.300 a fronte di 4.400) l'ex presidente della Regione, Claudio Burlando. A Morchio va anche la pensione di funzionario della Provincia di Genova nonostante le aspettative decennali che ne hanno caratterizzato il percorso lavorativo lo abbiano tenuto lontano quasi sempre dalla scrivania. Doppio vitalizio (consigliere regionale più carica parlamentare) per il leghista Sergio Castellaneta mentre l'ex centrista Vittorio Adolfo (Udc) ha dovuto restituire 50 mila euro alle casse regionali perché ha cumulato illegittimamente lo stipendio da deputato al vitalizio regionale. Cosa - per fortuna - vietata dalla legge. Il vitalizio in Regione Liguria è stato abolito per gli eletti dell'ultima legislatura ma persiste la reversibilità.

LOMBARDIA**La lotta dei 57 per i diritti acquisiti**

La legge regionale numero 11 del 2011 ha abolito i vitalizi per i nuovi eletti in Consiglio regionale. Così, dalla X legislatura, quella che nel 2013 ha visto la vittoria del centrodestra ed eletto presidente il leghista Roberto Maroni, nessun consigliere ha più diritto a questo trattamento. Restano quindi in vigore i vitalizi per i vecchi consiglieri, ma con un taglio del 10 per cento, che comporta un risparmio annuo di oltre 700 mila euro per le casse regionali. Nei confronti di questa riduzione, però, sono pendenti 57 ricorsi da parte di ex consiglieri che si sono sentiti lesi nei loro diritti acquisiti. Nel 2016, quindi, sono ancora attivi 213 vitalizi, di cui 57 indiretti, ovvero elargiti a vedove o vedovi, con una quota mensile che va dai 1.200 ai 5.600 euro lordi. La Lombardia è anche trasparente, perché sul sito della Regione si trova l'elenco completo degli ex consiglieri che ancora prendono il vitalizio. Scorrendo i nomi del 2016 si trovano l'ex leghista Ettore Albertoni (21.471 euro l'anno), l'ex presidente del *Sole 24 Ore* Benito Benedini (26.279), l'ex socialista Ugo Finetti (32.230), l'ex sindaco di Varese Attilio Fontana (22.204), l'ex Dc Giuseppe Guzzetti (52.111), Romano La Russa (fratello di Ignazio, 26.855), l'ex leghista Alessandro Patelli (42.931), l'ex sindaco di Sesto San Giovanni Filippo Penati (19.378), Carlo Ripa di Meana (26.941) e il presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia (52.111).

LOMBARDIA
il presidente dell'Anpi

CARLO SMURAGLIA
52.111
euro lordi all'anno

TRENTINO ALTO ADIGE**Battaglia in tribunale per mantenere i privilegi**

Anche in Trentino Alto Adige la battaglia contro il contributo di solidarietà è finita direttamente nelle aule dei tribunali. Sessantadue tra ex consiglieri regionali e vedove hanno fatto ricorso contro le leggi regionali 4 e 5 del 2014: si oppongono al ricalcolo del tasso di attualizzazione dei vitalizi, alla riduzione degli assegni, al divieto di cumulo. A sorpresa il giudice civile di Trento Roberto Beghini a febbraio ha dichiarato «rilevante» e «non manifestamente infondata» la questione di costituzionalità avanzata dall'ex consigliere Alois Kofler riguardante le

attualizzazioni dei vitalizi. Il ricalcolo si era reso necessario dopo che nel 2012 la Regione aveva speso oltre 90 milioni di euro per le attualizzazioni in cambio di una riduzione della spesa per i vitalizi di poco superiore ai 3 milioni annui. In ballo ora ci sono circa 30 milioni di euro: se la Corte costituzionale dovesse accogliere la tesi del giudice allora la Regione sarebbe costretta a restituire agli ex consiglieri coinvolti dalla riforma ben 29,6 milioni di euro. Se la Consulta dovesse decidere che anche il contributo di solidarietà non è costituzionale oltre al prelievo dell'8 per cento introdotto nel 2014 verrebbe annullato anche quello del 5 per cento in vigore dal 2005. L'ente rischierebbe il tracollo.

LA CAMERA TAGLIA, IL SENATO NO**C'è molta attesa (e speranza) per i ricorsi di alcuni ex deputati.**

Annunciato in pompa magna, il micro-taglio ai vitalizi degli ex deputati produrrà un risparmio di appena 2,5 milioni di euro, l'1,7 per cento di quanto ha speso la Camera nel 2016 per pagare le rendite. Ma contro il contributo di solidarietà, in vigore dall'1 maggio si è comunque abbattuta una pioggia di ricorsi. Il prelievo una tantum resterà in funzione per tre anni e riguarda solo la parte eccedente gli importi annui superiori a 70 mila euro lordi, con aliquote dal 10 al 40 per cento. Oggi Luciano Violante intasca 9.300 euro netti al mese, Francesco Rutelli supera quota 6.400 euro, Arnaldo Forlani arriva a 6 mila, idem Gianfranco Fini, mentre Walter Veltroni prende 5.660 euro. Sono solo alcuni degli ex onorevoli dalle pensioni d'oro a cui è stata inviata la notifica della riduzione sull'assegno. Gli ex senatori per adesso l'hanno fatta franca: la Camera alta non ha ancora introdotto il prelievo di solidarietà, ma c'è anche chi propone di attendere l'esito dei ricorsi presentati alla Camera prima di procedere. (F.B.)

VENETO

L'unico successo: il passaggio al contributivo

Nonostante i buoni propositi del governatore Luca Zaia, il Veneto non ha ancora abolito i vitalizi per i consiglieri regionali, che esistono ancora anche per quelli in carica e per gli eletti futuri, con solo la differenza del passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo. A stabilirlo è la legge regionale numero 23 del dicembre 2014 che, dalla decima legislatura in avanti (quella iniziata nel giugno 2015 che ha visto la riconferma alla presidenza di Zaia), ha trasformato il sistema in contributivo, seguendo il

VENETO
**RENZO
MARANGON**
51.000
euro lordi annui

UNA SEDUTA, 3 MILA EURO AL MESE

Intervista lampo a Sabatino Leonetti, il recordman del vitalizio.

Pronto, parlo con l'onorevole **Sabatino Leonetti**? «Sì, sono Leonetti, chi parla?». Mi presento. Il segnale è disturbato ma l'interlocutore, nel dubbio, ha preferito autocensurarsi il titolo «onorifico», per modestia, forse, o per cautela, visto che Sabatino Leonetti dal 2012 è considerato uno dei più autorevoli esponenti della casta dei vitalizi. L'ex vicesindaco di Guidonia, alle porte di Roma, è passato alla storia (o meglio, alla cronaca) come esempio lampante di privilegio acquisito in virtù di leggi assurde e beffarde. Subentrato e a un collega inquisito, il tesoriere dell'Italia dei valori Vincenzo Maruccio, nell'ottobre del 2012 Leonetti mise piede per la prima nel Consiglio regionale del Lazio: due mesi dopo partecipò a un'unica seduta, a Consiglio già ufficialmente sciolto. Quella comparsata rapida gli fruttò una rendita vitalizia da 3.037 euro al mese, netti. **Onorevole, è vera quella storia del vitalizio?** Guardi, basta leggere le cose che ci sono scritte in Consiglio regionale, io non devo dire niente, i giornalisti hanno la possibilità di andare a vedere...

Ma lei conferma?

Guardi, arrivederci e grazie, ho già dato...

Ha dato ma anche ricevuto, il vitalizio, intendo?

Le ripeto, ho già dato, nel senso che ho già dato le notizie a chi di dovere, all'epoca, buonasera!

Ma le chiedo solo un commento.

Scrivete quello che volete, quello che ritenete giusto. Io non so neanche chi è lei, chi è lei?

Mi sono presentato prima.

Guardi, non voglio offendere nessuno, ma non posso rispondere.

Perché?

Perché non è giusto che io risponda, ok?
Clic. (di Luca Maurelli)

modello in vigore alla Camera. Secondo questa legge, il trattamento mensile passa da 2.566 euro lordi a circa 1.000 euro, percepiti a partire dal 65esimo anno di età, anticipabile a 60 anni se si sono portate a termine due legislature. Sui vecchi vitalizi, invece, sono stati operati dei tagli che hanno permesso alla Regione di risparmiare 1.570.000 euro nel biennio 2015-2016 e, in previsione, 815.000 euro nel 2017. Il taglio sui vecchi vitalizi agisce per scaglioni: 5% su quelli fino a 2 mila euro, 8% da 2 a 4 mila, 10% da 4 a 6 mila, 15% oltre 6 mila. Ma c'è il trucco. Se un consigliere prende 6 mila euro, la pensione non viene ridotta del 15% ma i tagli agiscono per scaglioni. Insomma, una furbata. Nel 2016 sono stati 245 ex consiglieri a beneficiare del vitalizio (tra diretti e reversibilità), con somme lorde che arrivano anche a 6 mila euro mensili. Il tutto è in vigore fino al 2018, poi l'intenzione è quella di ridurre ulteriormente, ma su questo c'è un forte scontro politico tra gli stessi consiglieri e tra Consiglio e Giunta. E i ricorsi da parte degli ex, per tutelare i diritti acquisiti, fioccano. Renzo Marangon (foto in alto a sinistra), entrato in consiglio una prima volta nel '93, ha un vitalizio di 51 mila euro annui.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Privilegi aboliti con l'ultima legislatura

Il Friuli Venezia Giulia rientra tra le regioni virtuose perché anche qui i vitalizi per i consiglieri regionali sono stati aboliti. Dalla legislatura iniziata nel 2013, che ha eletto presidente Deborah Serracchiani (Pd), nessun nuovo consigliere ha più diritto a questo privilegio. Sono rimasti, però, i vitalizi ai vecchi consiglieri. Anche se si stanno riducendo: se nel 2014 erano ancora 213 quelli che avevano diritto alla pensione, nel 2016 a beneficiarne sono stati in 139 (ma l'elenco ufficiale la Regione non lo dà). La legge numero 2 del 2015 ha poi previsto che dal marzo di quell'anno fino al 30 giugno 2018 i vitalizi subiscano riduzioni percentuali progressive da un minimo del

6% a un massimo del 22,5%, senza però toccare quelli al di sotto dei 1.500 euro. Prima di questi tagli gli importi andavano da un minimo di 614 euro a un massimo di 6.437 euro al mese e ogni anno i vitalizi dei consiglieri costavano alla comunità circa 9 milioni di euro (oltre trenta quelli superiori ai 5 mila euro mensili). Anche da queste parti, però, l'abolizione non è andata liscia, con numerosi ricorsi da parte degli ex consiglieri, molti dei quali rappresentati legalmente dall'ex deputato di Forza Italia Maurizio Paniz. E sui vitalizi di recente c'è stato uno scambio di accuse tra Serracchiani e M5s. La governatrice accusa i grillini di aver votato contro la riduzione delle vecchie pensioni, loro negano e a loro volta invitano la presidente a rinunciare al vitalizio (oltre 1.000 euro al mese) di cui avrà diritto come ex parlamentare europea.

TOSCANA

Si all'assegno ma senza cumulo

Per prima in Italia la Toscana ha cancellato nel 2015 la doppia pensione per chi ha fatto il consigliere e il parlamentare. I politici hanno dovuto scegliere tra l'emolumento regionale oppure quello maturato tra Camera ed Europa. Il cumulo dei vitalizi era stato dichiarato «un'ingiustizia insopportabile» dal

TOSCANA
**MARCO
MARCUCCI**
3.489
euro lordi al mese

governatore Enrico Rossi il quale nel 2015 aveva assistito all'erogazione di 4,6 milioni di euro a 164 titolari del vitalizio regionale (4,2 nel 2016). Ma 19 dei 26 ex consiglieri regionali, potenziali beneficiari del doppio vitalizio, hanno deciso di difendere il diritto maturato insistendo sul fatto che la loro pensione è frutto di regolari versamenti contributivi. Tra gli irriducibili ci sono esponenti di tutte le forze politiche come il senatore Pd Claudio Martini, l'esponente di centrodestra Riccardo Migliori, l'ex radicale Marco Taradash, i centrosinistra Michele Ventura, Roberto Barzanti e Stefano Passigli, il sostenitore del Sì al referendum Vannino Chiti. «Lo slogan del cumulo è una cazzata» secondo l'ex sottosegretario Bosi dell'Udc. Inoltre la Toscana ha soppresso gli assegni vitalizi a partire dalla precedente legislatura introducendo una disciplina restrittiva per l'età necessaria a conseguire il vitalizio (da 60 a 65 anni) limitandolo in ogni modo a chi ha raggiunto il livello minimo di contribuzione di cinque anni. Nel primo trimestre del 2017 Pietro Ralli, consigliere dal 1980 al 1990, ha preso 4.738 euro al mese, 3.489 euro per Marco Marcucci, 15 anni consigliere del Pci (foto sotto a sinistra).

EMILIA ROMAGNA

La Regione ha oscurato i nomi dei fortunati

La Regione oscura i vitalizi. Sul sito internet dell'assemblea non è più possibile leggere i nomi degli ex consiglieri che ricevono la pensione, ma solo gli importi. Nel 2017 sono 176, 5 in meno dell'anno precedente. Eppure fino al 2015 a ogni euro «lordo mensile erogato» corrispondeva un'identità. «A seguito del provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali» è spiegato nella sezione Amministrazione trasparente della Regione «i dati inerenti alle somme

erogate dall'assemblea legislativa a titolo di assegno vitalizio, in forma diretta o indiretta di reversibilità, sono diffusi in forma anonima». «Si è utilizzata strumentalmente un'indicazione del Garante della privacy che si riferiva a un caso specifico del Trentino per mettere sotto silenzio una scomoda verità» ribatte il M5s. «Guarda caso l'ex presidente Errani dal 1° giugno 2015 ha cominciato a essere tra i beneficiari del vitalizio, chissà se tutto questo zelo non sia dovuto proprio a far passare inosservata la sua rendita...». Nel sito della Regione l'ultimo elenco pubblico disponibile è una pagina inesistente, ma ecco le proposte dell'Associazione ex Consiglieri: «Il vitalizio nasce come strumento di tutela previdenziale per persone che hanno dedicato un tempo importante della propria esistenza al servizio delle Istituzioni e l'esperienza della nostra Regione su indennità di carica e vitalizi non può essere assimilata a pratiche censurabili che suscitano l'indignazione delle persone perbene. In Emilia il limite non è mai stato superato, la nostra Regione è apprezzata nei comportamenti di chi l'ha rappresentata e amministrata. La spesa per i vitalizi che l'Emilia eroga agli ex consiglieri è sotto i 5 milioni di euro, contro i 20 del Lazio e i 12 del piccolo Trentino. La media dei nostri vitalizi è di 27.500 euro, le altre viaggiano sui 47 mila con punte da 72 mila, gli importi mensili vanno da 1.500 a 4.500 euro».

UMBRIA

**CARLO RIPA
DI MEANA**
3.608
euro lordi al mese

UMBRIA

Per 105 assegni un conto da 3,9 milioni annui

Gli ex consiglieri regionali che usufruiscono di una pensione d'oro sono 77 e costano 3.338.108 euro. A questi vanno aggiunti i 26 che hanno diritto alla reversibilità: altri 552 mila euro. In tutto 105 assegni produrranno nel 2017 un costo di 3,9 milioni. Il record d'incassi lo detiene Carlo Liviantoni (7.576 euro al mese), medaglia d'argento invece a Maurizio Rosi (6.498) condannato insieme all'ex governatrice rossa Maria Rita Lorenzetti (4.534) nel processo sulla Sanitopoli in Umbria. Tra gli imputati eccellenti anche Orfeo Goracci: 3.706 euro all'ex zar di Gubbio. Nell'elenco umbro compaiono anche i nomi di Carlo Ripa Di Meana (sopra), il marito di Marina, 3.608 euro per 5 anni in Consiglio) e Ada Spadoni (5.441 euro). Nel 2011 il Consiglio regionale ha approvato una norma secondo cui a partire da questa legislatura vengono aboliti i vitalizi: niente pensioni per i consiglieri attualmente in carica e i futuri. Le rendite umbre sono state coperte fino alla scorsa legislatura per il 70 per cento con fiscalità regionale e il rimanente con i contributi dei consiglieri in carica mentre dal 2015 sono completamente a carico del bilancio regionale. Inoltre, fino alla scorsa legislatura si poteva

scegliere per il vitalizio o per la restituzione dei contributi versati. Hanno ritirato i contributi: Damiano Stufara (92.644 euro), Maria Rosi (92.644), Oliviero Dottorini (242.775), Roberto Carpinelli (220.033), Sandra Monacelli (90.787) e Vincenzo Riommi (246.451).

MARCHE

Resistono 107 consiglieri e 33 reversibilità

Il 10 ottobre 2014 la Conferenza delle assemblee regionali approvò un ordine del giorno che impegnava le Regioni a «sforbicare» i vitalizi concessi agli ex consiglieri, utilizzando il sistema del contributo di solidarietà: un prelievo una tantum. Ma, a oltre tre anni da quell'ordine del giorno, metà delle Regioni non si sono ancora adeguate. Tra quelle - che più o meno - sono riuscite a mettersi in regola ci sono le Marche. Ufficialmente sono stati aboliti, però sulle casse della Regione pesano ancora per 4,2 milioni di euro l'anno, ovvero 350 mila al mese. Un beneficio di cui godono ben 107 politici marchigiani, ai quali si aggiungono i coniugi di 33 ex consiglieri deceduti. Per ottenere la pensione basta essere stati in servizio almeno cinque anni e aver compiuto 60 anni. Se l'ex consigliere è deceduto, il 60 per cento del vitalizio va alla vedova. Qualcosa è cambiata con la riforma del 2014 che ha introdotto il sistema contributivo per calcolare le pensioni degli ex consiglieri a partire dalla legislatura iniziata nel 2015. Gli assegni mensili staccati dalla Regione vanno da un minimo di 1.734,35 euro lordi a un massimo di 4.578,08.

CAMPANIA

È possibile cumulare fino a tre rendite

La Regione spende oltre 10 milioni e mezzo di euro per i vitalizi di 186 ex consiglieri e di 60 eredi. In 32 beneficario del doppio o triplo vitalizio perché sono riusciti a fare il gran salto nei palazzi del potere a Roma. Come Nicola Mancino che percepisce dalla Regione 44 mila euro all'anno che cumula alle spettanze di ex presidente del Senato. Stesso discorso per l'ex componente di Palazzo Madama Giuseppe Scalerà che colleziona due assegni. Sua sorella Luigia, vedova del Dc Carmine Mensorio, ne incassa tre perché il marito, suicidatosi dopo il coinvolgimento in una inchiesta per camorra, era stato eletto in Consiglio regionale, alla Camera e al Senato. Scalerà è anche il più giovane ex consigliere nonostante non abbia nemmeno l'età pensionabile (ha 63 anni). Stessa fortuna anche per la famiglia Armato. Al padre Salvatore 80 mila euro, 54 mila alla figlia Teresa (ex assessore regionale ed ex senatrice). Il più anziano del gruppo è Abdou Alinovi (94 anni): è entrato in Consiglio regionale nel 1970 e si vede riconosciuto un vitalizio di 44 mila euro. Poco meno (47 mila euro) di quanto ancora va a mister 100 mila voti, Alfredo Vito. Il record è dell'ex governatore ed ex consigliere regionale Antonio Bassolino con 84 mila euro all'anno a cui aggiunge altri 2.900 euro per l'attività parlamentare. I vitalizi in Regione sono stati sospesi dalla passata consiliatura.

ABRUZZO

ANTONIO FALCONIO
32.197
euro lordi all'anno

ABRUZZO

Trattamenti tagliati? Per ora non se ne parla

L'Abruzzo non ha applicato le riduzioni sui trattamenti degli ex consiglieri varate nel 2014. Risultato? Nel 2016 i vitalizi di 108 ex consiglieri sono costati oltre 3 milioni (più 798 mila euro di reversibilità). L'anno prima la spesa era stata di 4,2 milioni. Ma la Regione ricorda che a partire da questa legislatura i vitalizi sono stati abrogati e che anche il limite di età a partire dal quale si ha diritto all'assegno è stato innalzato da 55 a 65 anni. Tuttavia, continua a non venire applicata alcuna decurtazione per chi cumula più di una pensione: da Romeo Ricciuti (presidente della Regione dal 1977 al 1981 e parlamentare dal 1983 al 1994) a Anna Nenna D'Antonio (presidente della Regione dal 1981 e al 1983 e deputata dal 1983 al 1994). Si tratta di un'altra inadempienza rispetto alle direttive della Conferenza Stato-Regioni del 2014. A dicembre il Consiglio regionale ha anche respinto un emendamento M5S che puntava ad abbattere i costi della politica attraverso il dimezzamento d'indennità e vitalizi.

MOLISE

Qui si pagano anche i genitori dei consiglieri

Con 83 vitalizi, il Molise è la regione meno virtuosa in termini di vitalizi, uno ogni 3.852 abitanti. Assegni che vanno da 2.150,94 euro a 5.495,76 lordi al mese per una spesa annuale di circa 3 milioni. Gli assegni sono pagati sia agli ex consiglieri che a coniuge, figli ma anche al padre o alla madre purché abbiano più di 60 anni e siano inabili al lavoro. Con la legge regionale 10 del 1998, venne deciso il tetto minimo e massimo (come sopra) per ottenere il vitalizio con un minimo di 5 anni di contribuzione ma appena 30 mesi di legislatura. In pratica chi ha fatto 30 mesi in Consiglio regionale, fino alla scorsa legislatura poteva versare il resto dei contributi per arrivare ai 60 mesi e percepire il vitalizio, al raggiungimento di 60 anni ma anche a 55 con decurtazione. Con delibera (68 del 15 ottobre 2015) dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, è stato introdotto il sistema contributivo a partire dalla legislatura in corso (2013-2018). Con 5 anni di versamenti i consiglieri potranno ricevere l'assegno a 65 anni. Con 10 anni di versamenti invece lo potranno ricevere a 60 anni.

MOLISE

ANTONIO VARANESE
5.495
euro lordi al mese

LAZIO

ESTERINO MONTINO
4.353
euro lordi al mese

LAZIO

Il contributo di solidarietà sale per i vitalizi doppi

A differenza di altre Regioni, il Lazio di Nicola Zingaretti non ha imboccato la via della trasparenza sui vitalizi: non è presente online un elenco degli ex consiglieri che ricevono l'assegno mensile. Qualche numero: con l'approvazione della legge regionale n°12 del 2014 sono state introdotte misure che hanno portato a un risparmio per le casse regionali di circa 5 milioni di euro l'anno. Le decurtazioni resteranno in vigore fino al primo gennaio del 2018: il contributo di solidarietà funziona tramite aliquote che vanno dall'8 al 17 per cento. Il contributo sale del 40 per cento sull'imposta in presenza di un doppio vitalizio (ciò significa che in tal caso chi superava la soglia dei 6 mila euro ha subito una decurtazione del 23,8 per cento anziché del 17). Tra coloro che godono di un doppio assegno figura l'attuale sindaco di Fiumicino Esterino Montino (Pd), che è stato presidente ad interim della Regione Lazio in seguito alle dimissioni di Piero Marrazzo. Ogni mese la Regione versa sul suo conto 4.353 euro (a cui si sommano i 3.408 del Senato). Domenico Gramazio di Alleanza Nazionale, ex consigliere della Regione Lazio con quattro legislature alle spalle fra Camera e Senato, oggi 70enne, è uno di quelli a cui il taglio è costato di più, ovvero circa mille euro al mese. Prima che la scure si abbattesse sui vitalizi incassava mensilmente 5.895 euro. La Regione a ogni modo continua a spendere un'enormità per le pensioni: attualmente sono 214 gli ex consiglieri che hanno

BASILICATA**Chi restituisce i contributi non può cambiare idea**

Lo scorso febbraio il Consiglio regionale ha approvato una legge che abolisce una norma grazie alla quale i consiglieri delle passate legislature che avevano rinunciato al vitalizio, ottenendo la restituzione dei contributi, potevano rivedere questa scelta, restituendo le somme percepite al Consiglio, che avrebbe provveduto a riattivare il beneficio. Per il presidente del Consiglio Franco Mollica «la norma oltre ad apparire incongrua rispetto all'abolizione del vitalizio decisa a partire dalla decima legislatura, rischiava di essere percepita come un anacronistico privilegio riservato ai consiglieri regionali cessati nelle precedenti legislature i quali, pur avendo rinunciato al vitalizio e ottenuto la restituzione dei contributi, hanno potuto decidere di restituire quanto percepito a titolo di rinuncia al vitalizio e ricostruire la posizione».

PUGLIA**Con 77 mila euro in media è la Regione più generosa**

La Puglia con i suoi 159 consiglieri pensionati che percepiscono un assegno annuale medio di 77.987 euro l'anno è la Regione che paga più di tutte per ogni consigliere pensionato, per un totale di spesa di 15 milioni di euro l'anno (compresi 49 assegni di reversibilità). Seguendo le indicazioni dell'assemblea dei Consigli regionali dell'ottobre 2014, la Regione decise una riduzione degli assegni, progressiva, dal 6 al 15% a seconda dell'importo. Non applicò invece l'altro punto approvato in quel consesso ovvero il taglio del 40% in caso di cumulo. Nessuno se ne accorse fin quando nel 2015 Vendola, rimasto senza seggio sia in Parlamento che in Regione, chiese di poter ricevere l'assegno anticipatamente a 57 anni.

Vendola poteva ricevere e ha ricevuto ben 5.618 euro (per soli 10 anni da consigliere) che si aggiungono a quelli di parlamentare (circa 5 mila) e senza decurtazioni proprio perché in Puglia non era stato applicata l'altra parte dell'accordo, quello sul taglio del cumulo. Nel 2012 proprio il governatore Vendola era riuscito a cancellare i vitalizi, solo che al contrario di altre Regioni il passaggio fatto nella prima parte della precedente legislatura non valeva, ma soltanto dalla successiva che è incominciata nel 2015. Poi il 19 dicembre 2014 l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale all'unanimità ha approvato la nuova pensione per i consiglieri regionali che si calcolerà con il contributivo.

CALABRIA

**NICOLA
ADAMO
7.490**

euro lordi al mese

CALABRIA**La spesa è più alta che in Lombardia**

In Calabria avevano provato a ripristinare il vitalizio. Alcuni consiglieri avevano presentato, infatti, una proposta di legge bipartisan che istituiva la pensione per i consiglieri regionali. Che avrebbero così avuto diritto anche a una liquidazione d'oro per una spesa aggiuntiva di 660 mila euro all'anno. Il consigliere regionale Domenico Battaglia è tornato poi sui suoi passi e in una lettera al presidente del Consiglio regionale, Nicola Irto, ha annunciato il ritiro della «Disciplina del sistema previdenziale di tipo contributivo e del trattamento di fine mandato per i consiglieri regionali». «Quale primo firmatario, alla luce delle polemiche divampate e

degli attacchi strumentali di cui siamo stati oggetto, con grande senso di responsabilità, anche a nome dei colleghi cofirmatari» aveva scritto Battaglia «ho ritenuto di dover procedere in tal senso. Ribadisco la bontà dell'intervento legislativo, alla luce del sole e secondo le procedure previste».

La Calabria paga quasi 9,5 milioni per vitalizi, tre più della Lombardia. In Calabria, dove un abitante su tre vive sotto la soglia di povertà, 146 ex consiglieri sono titolari di una pensione politica e dodici sfondano il tetto dei 7 mila euro al mese.

SICILIA**Il record italiano con 307 assegni vitalizi**

La Sicilia ha il più alto numero di vitalizi, 307, così suddivisi: 159 assegni con il retributivo, 127 assegni di reversibilità sempre retributivi; 18 assegni misti e 3 di reversibilità, misti. La Sicilia è anche la Regione con la più alta spesa, 17,5 milioni. Però è stata tra le prime ad abolire il retributivo e applicare retroattivamente il contributivo dal 1° gennaio 2012. Per chi aveva già contributi ma era in carica come deputato regionale, da quell'anno vengono calcolati versamenti pro rata. E così già per 20 non eletti della legislatura guidata da Crocetta (attualmente 17 ex deputati e tre eredi) viene erogata l'assegno pro rata, con una parte contributiva e l'altra retributiva. Mentre per i nuovi eletti dell'attuale legislatura sarà solo contributivo, erogato al compimento dei 65 anni e con un minimo di mandato parlamentare pari a cinque

SICILIA

**SALVATORE
ZAGO
7.900**

euro lordi al mese

anni, «senza possibilità di versare contributi per ricongiungere periodi di legislatura non svolti». Sono poi state introdotte nuove cause di incumulabilità come la sospensione quando il deputato venga rieletto all'assemblea regionale, in Parlamento nazionale, europeo o in un Consiglio regionale. Sospensione anche per la condanna per delitti contro la PA con interdizione dai pubblici uffici. Restano tuttavia casi emblematici. Uno su tutti quello di Salvatore Caltagirone (An, subentrato a fine maggio 2001 a Pippo Scalia, eletto alla Camera, fino alla nuova legislatura iniziata l'8 luglio 2001) che con un solo mese e 5 sedute percepisce 3 mila euro al mese.

SARDEGNA**A soli 40 anni con 7 mila euro al mese**

Ricevono assegni da oltre 7 mila euro al mese due ex politici di lungo corso che hanno appena 41 e 48 anni. Si tratta dell'ex vicepresidente del consiglio Claudia Lombardo e dell'ex assessore Andrea Biancareddu. Questo è possibile perché la Sardegna offriva la possibilità anche agli under 60 di incassare l'assegno. Oggi non è più così, ma la Regione si conferma poco sensibile alla spending review: nessun contributo di solidarietà, ma solo il blocco dell'adeguamento agli indici Istat. Nella lista dei 236 beneficiari di vitalizi ci sono pure 11 politici condannati per le spese pazze coi soldi per la comunicazione dei gruppi consiliari. La Finanza ha scoperto che, oltre alle indennità, gli 11 si dividevano un bonus di 2.500 euro a testa. Tra questi ci sono l'ex capogruppo del partito di Di Pietro, Adriano Salis (3.500 euro al mese), l'ex senatore Pdl Silvestro Ladu (7.077 euro) e Beniamino Scarpa del Partito sardo d'azione (5.000 euro). La spesa annua per i vitalizi è di 17 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA